

Il racconto di Alessia B.

Era il 21 **Luglio** quando, tutta agitata, mi stavo dirigendo all'aeroporto con mia madre.

Sarei dovuta partire di lì a poco per una città di nome Ovar, in Portogallo con dieci ragazze/i della mia età che avevo visto solo un paio di volte prima di quel giorno.

Nonostante non fosse la mia prima esperienza ero davvero ansiosa ed emozionata all'idea di dover passare la settimana seguente in un ostello con ragazzi di nazionalità diverse dalla mia.

Una volta arrivati lì abbiamo preso posto nelle stanze e poi abbiamo passato una serata tranquilla tra di noi. Già dai giorni seguenti però abbiamo iniziato a integrarci con gli altri ragazzi.

L'unico modo per capirsi era quello di parlare l'inglese e devo ammettere che all'inizio mi è sembrato difficile, ma grazie agli 'icebreaking games' del mattino e ai 'workshop' dei primi giorni mi sono subito sbloccata dalla paura di sbagliare e ho conosciuto tante nuove persone.

È stata una settimana indescrivibile in ogni suo attimo.

Ho fatto cose che non avrei mai pensato di fare, come costruire un calco della mia faccia col gesso per ricavarci una maschera oppure ballare in mezzo alla strada davanti a persone sconosciute.

Ho visitato città bellissime, come Porto e Ovar.

Ma la cosa che mi resterà sempre nel cuore sono le amicizie che sono nate con gli altri ragazzi.

A dirlo a parole non ci si crede, ma è straordinario come in una settimana ci si possa così tanto affezionare a delle persone che nemmeno parlano la tua stessa lingua.

La cosa più difficile è stata proprio quella di salutare tutti e promettergli che un giorno ci saremmo rivisti, magari in un altro scambio.

Spero proprio di avere un'altra opportunità come questa perché oltre ad avermi fatta crescere mi ha arricchita come persona.